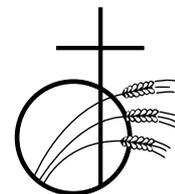


91° anno  
XCI  
N. 3  
Marzo  
2012

# SPIGHE



in cruce gloriantes

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE

## Tempo per rinnovarsi

### IN QUESTO NUMERO:

- 2  
Quando le voci  
“fuori dal coro”  
danno fastidio
- 3  
Un ritiro spirituale  
per dialogare con Lui
- 4-5  
L'impegno dei cattolici  
in politica
- 6-7  
ACR: tempo  
di Quaresima!
- 8-11  
Giovani: in Viaggio  
per ascoltarsi
- 12  
Comitato Svizzero  
dell'apostolato dei laici:  
testimoniamo Dio nel  
mondo
- 14  
Campagna ecumenica  
di *Sacrificio Quaresimale*  
e *Pane per tutti*
- 15  
Il teologo risponde
- 16  
Una preghiera per  
rinnovarsi

Un bisogno di affidarsi sempre più presente

## Quando le voci « fuori dal coro » danno fastidio

Chi l'avrebbe mai detto? La Madonna del Sasso riunisce migliaia di persone, dai bambini agli anziani, in ogni vicariato in cui si ferma. Sarebbe interessante conoscere le ragioni di questo muoversi, ma forse la gente in Maria vede una presenza attuale e vicina nel cammino quotidiano, così bisognoso di punti di riferimento solidi e veri. L'Effigie del Sasso non a caso ci parla di una Rocca, una Rupe, una Fede che incrollabile attraversa i secoli e la storia. Abbiamo bisogno di riferimenti, di chiarezza, di valori e ideali. Questa massa in preghiera sotto a una Madre sembra dire con forza che dentro non siamo cambiati, che sentiamo il bisogno di affidarci perché sentiamo la nostra piccolezza, il nostro limite, il nostro essere che cerca; sentiamo il bisogno di avere un Dio perché siamo fatti così, non si può spiegare ma si sente, si fa respiro, battito. E che deposi-

taria di questo patrimonio sia la Chiesa cattolica sembra dare fastidio. Talmente fastidio che ad ogni occasione ci si attacca ai soliti preconcetti amplificandoli per sottomettere la presenza viva della Fede, della Carità, della Speranza. Ormai viene data per acquisita – soprattutto da certi media, anche alle nostre latitudini – l'idea che la Chiesa sia un'istituzione corrotta, ricchissima e sprecona, lontana dal buon senso comune, incapace di capire i veri problemi della gente. Il Papa poi che vive nel dorato Vaticano... I preti poi... non parlano più di Cristo e di Paradiso... Assurdità che i media amplificano. Di fronte a questi attacchi il nostro papa Benedetto XVI risponde parlando di fede, di Cristo, di restare in Lui.

Già detto del messaggio chiaro e rivelatore della Madonna Pellegrina

(che la gente vuole ancora grandi ideali e la fede in Dio), voglio concludere riprendendo quanto dice la mostra allestita dall'ACT e dalla Biblioteca Cantonale di Lugano e ora anch'essa itinerante nel Ticino: oggi da cattolici si è "fuori dal coro". Infatti di fronte ai pregiudizi, alle incomprensioni, chi vive la fede si ritrova in minoranza (ma non è il numero che conta) e in stato di sovraesposizione, si ritrova cioè a essere un testimone osservato e pungolato, chiamato a far vedere con coerenza la fede. A me piace pensare che ciascuno vive quello che può e quello che è, quindi se noi abbiamo ricevuto il dono della fede viviamo secondo questa grazia, oggi come ricordato dal Papa (riprendendo Paolo VI) servono testimoni, persone che vivono anche "fuori dal coro".

**Davide De Lorenzi**

### Prossimi appuntamenti

11 marzo	14:00	Sala Multiuso a S. Antonino Pomeriggio di preparazione all'IMF promosso dalla Pastorale Familiare in collaborazione con ACT
12 marzo	20:15	Angolo d'Incontro a Giubiasco Incontro di preparazione all'IMF organizzato dal Gruppo Animazione Famiglie della parrocchia di Giubiasco
30 marzo	20:00	Angolo d'Incontro a Giubiasco Incontro formativo
26 marzo	20:15	Angolo d'Incontro a Giubiasco Incontro di preparazione all'IMF organizzato dal Gruppo Animazione Famiglie della parrocchia di Giubiasco

L'Azione Cattolica offre momenti di raccoglimento per "rigenerarsi"

## Un ritiro Spirituale per un dialogo restauratore con Dio

È un "tempo di sosta" (Paolo VI) per recuperare nuove energie spirituali. Pratica vecchia quanto l'uomo, comune ad altre culture e religioni (Zen, Yoga), oggi è comunemente avvertita come esigenza di "staccare la spina".

L'iniziatore è Dio, che da sempre è colui che "attira a sè e conduce nel deserto per parlare al cuore" (Os. 2,16). Gesù è il modello: "Lo Spirito lo sospinse nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana" (Mc. 1,12) e l'istitutore: "Venite in disparte...riposatevi un po' " (Mc.6,31). Sempre Gesù dimostrò un'attrattiva per la solitudine orante, ma quella del deserto fu uno dei momenti più intensi della sua vita: in quell'occa-

sione l'uomo-Gesù accolse le modalità di realizzare il progetto di redenzione del Padre.

Anche noi abbiamo bisogno di conoscere ed accettare la volontà salvifica di Dio e le peculiari modalità di attuarla. Un Ritiro, proprio per le sue caratteristiche di:

- ritirarsi in disparte, in stato di riposo rispetto agli impegni abituali
- ascolto della Parola
- esperienza di Dio da incontrare sacramentalmente e nella fraternità

Diventa l'occasione privilegiata di conversione o di crescita spirituale per una donazione sempre più totale a Cristo nella Chiesa.

L'esigenza di raccogliersi per dedicarsi a un dialogo restauratore con Dio, in un clima di fraternità, è vivamente sentita anche ai nostri giorni. E non soltanto da preti, frati e suore. Conoscere e attuare il progetto del Padre è un fatto che tocca esistenzialmente ogni persona, di qualunque tempo.

L'Azione Cattolica ha il merito di programmare annualmente un Ritiro spirituale per i propri associati e di offrirlo come preziosa opportunità a quanti, indistintamente, avvertono l'esigenza di rigenerarsi spiritualmente. Provare per credere! Niente di automatico, ma...

**Don Pio Camilotto**  
(Assistente generale)



L'impegno dei cattolici in politica

## “Quel che ci sta a cuore”

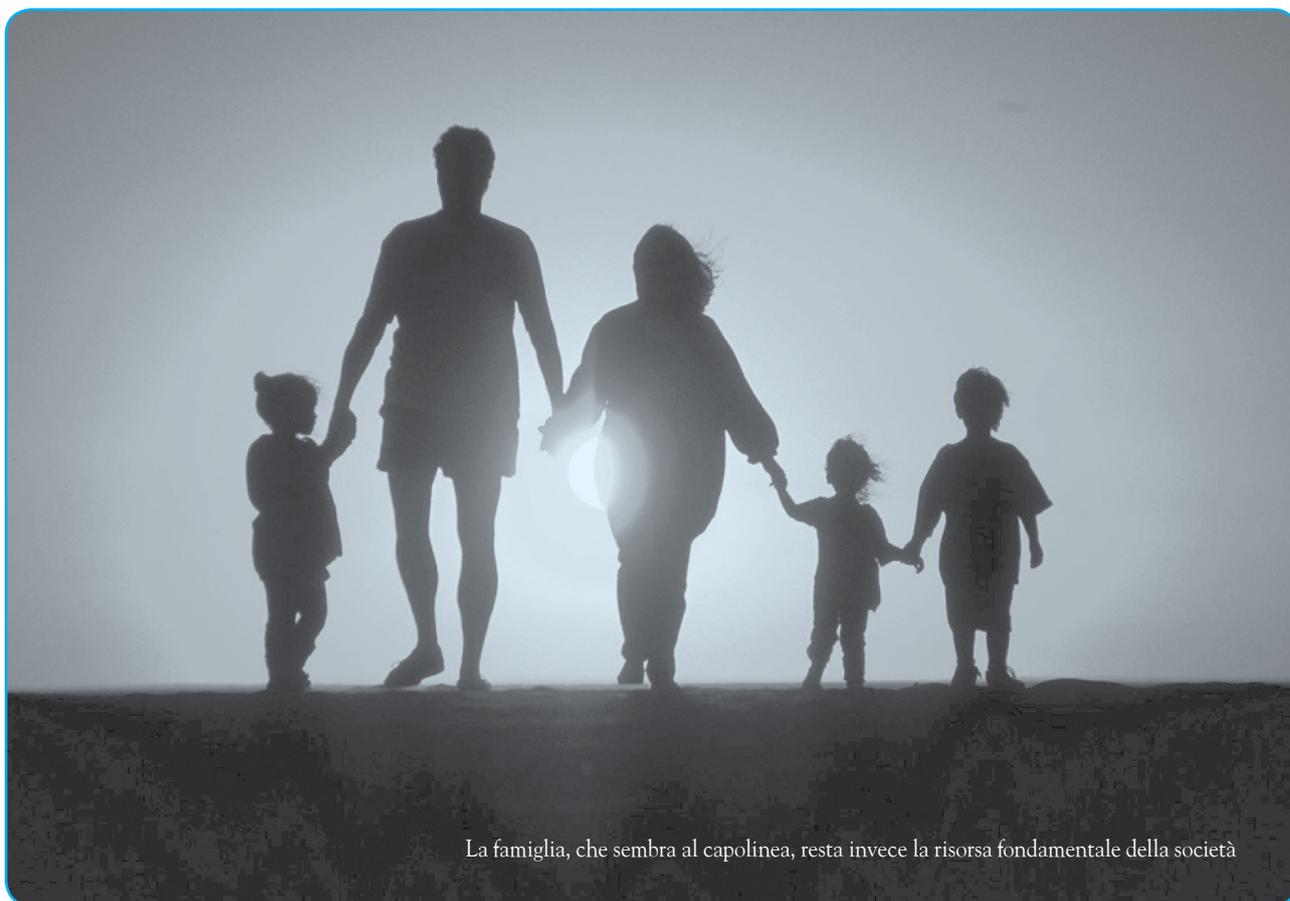
*Il tema dell'impegno dei cattolici in politica ricopre una grande importanza. Anche alla luce del 50° del Concilio Vaticano II crediamo sia importante approfondire questo argomento, in quanto la missione della Chiesa nel mondo comporta anche la presenza di laici che si assumono l'onere di contribuire al bene comune partendo dagli ideali del Vangelo. Per questo motivo – in vista anche delle prossime elezioni comunali – proponiamo il testo “Quel che ci sta a cuore”, scritto da un gruppo di cattolici di vari movimenti e associazioni. La forma completa e altre informazioni sul sito <http://ciohecistaacuore.blogspot.com/> (ddl)*

A cura di Davide De Lorenzi

Vorremmo proporre alcune buone ragioni per vincere delusione e sfiducia verso la politica e affrontare con dei criteri utili e seri le elezioni federali in programma il prossimo 23 ottobre. All'origine di questo

scritto ci sono alcuni cattolici appartenenti a diversi ambiti ecclesiali, ma crediamo che le ragioni che muovono noi possano essere condivise anche da chi non sia cattolico né credente. Attraversiamo

un momento storico difficile, per il nostro Paese e per ciascuno di noi. Crisi e smarrimento vanno guardati in faccia, ma possono essere un'occasione per capire come portare nel futuro i fondamenti di una Svizzera criticata, attaccata, ma invidiata. Cosa è essenziale alla nostra identità, cosa non lo è? Agli “attacchi” si aggiungono le “invasioni”, ossia problemi reali legati ai flussi migratori ma gonfiati ad arte da chi vi specula politicamente. E a rendere ancor più instabile e minaccioso il clima sociale in cui ci troviamo vi sono le ferite di un dissesto economico globale che si presenta via via sotto forme diverse,



La famiglia, che sembra al capolinea, resta invece la risorsa fondamentale della società



La lotta alla disoccupazione, soprattutto giovanile, è il primo fronte su cui tutti, società e Stato, siamo chiamati a combattere

che colpiscono da un fronte mentre si pensa di averne messo sotto controllo un altro. La politica, lo Stato e i partiti non sono per noi né il luogo dove si creano i grandi ideali della vita né la sorgente di ogni risposta a ogni bisogno dell'uomo e della società. Protagonista della vita personale e sociale è l'uomo, il singolo uomo, nella sua capacità di costruzione solidale. Per questo, se la **difesa della vita** chiama in gioco lo Stato, che deve favorire alternative ad aborto ed eutanasia, interpellata anche chi, come i cristiani, può vivere e comunicare un'esperienza umana affascinante, capace di riaccendere il gusto della vita.

La **difesa del creato**, della terra, dell'acqua e dell'aria, è strettamente legata alla difesa della vita umana perché, come ci ha richiamato il Papa nella Caritas in Veritate, "è una contraddizione chiedere alle nuove generazioni il rispetto dell'ambiente naturale, quando l'educazione e le leggi non le aiutano a rispettare se stesse". **La famiglia**, che sembra al capolinea, resta in-

vece la risorsa fondamentale della società. Lo Stato può fare molto di più per promuoverla e sostenere la natalità. La sintesi di tante paure e incertezze, infatti si condensa nella paura di mettere al mondo dei figli.

**La prosperità economica** è un bene da preservare, non qualcosa di cui provare vergogna. Ma aumenta la responsabilità verso chi è nel bisogno, in patria e nel mondo. Le contestazioni internazionali hanno imposto cambiamenti positivi al nostro sistema finanziario, in particolare all'uso del segreto bancario, che protegge un diritto della persona, della famiglia, dell'azienda, ma deve uscire dalla zona grigia dello sfruttamento dell'evasione fiscale internazionale.

**La crisi economica** globale è causa di gravi disagi. La lotta alla disoccupazione, soprattutto giovanile, è il primo fronte su cui tutti, società e Stato, siamo chiamati a combattere. Ma la crisi è anche un'opportunità da cogliere per liberare le energie e la creatività della società civile (persone, famiglie, associa-

zioni), nell'imprenditorialità come nel welfare, nell'educazione come nella cultura. Proponiamo che nei Parlamenti (a partire da quello federale) si creino degli inter-gruppi per la sussidiarietà, trasversali alle forze politiche. Quello degli **Stranieri** è un tema ingigantito a scopi elettorali a partire da alcuni problemi reali che vanno affrontati. Come l'applicazione "a senso unico" dei bilaterali sulla libera circolazione delle persone, o come la gestione, ingenua e macchinosa, dell'intangibile diritto d'asilo da parte della Confederazione. Ma il nostro Paese non solo ha bisogno degli immigrati, ma è a tutt'oggi ineguagliato in Europa per la sua capacità di integrazione, lontana dai fallimentari modelli multiculturali sperimentati da altri Stati europei. Quanto al frontalierato (essenziale per il Ticino) vanno sostenute le rivendicazioni che la politica ticinese sta giustamente indirizzando a Berna, a partire da timori occupazionali e di dumping salariale che sono fondati.

## Tempo di Quaresima

Carissimi Ragazzi! Che bello poter tornare a scrivervi! Spero che questo piccolo spazio vi piaccia. Se avete domande, non esitate a scriverci a ragazzi@azionecattolica.ch! Saremo contenti di rispondervi proprio da queste pagine.

### Parola chiave



Siamo molto felici perché stiamo vivendo un periodo bellissimo. Sapete come si chiama? È la **Quaresima**. Sembra una cosa molto complicata, ma non lo è. È il periodo di 40 giorni che va dal carnevale alla Santa Pasqua. Un periodo speciale, ricco di belle possibilità e occasioni per essere ancora più vicini a Gesù.

Ma cosa si deve fare per sfruttare al massimo questa occasione? Ve lo spieghiamo con la parola chiave di questo mese che è :

## DESERTO!

VI SIETE MAI CHIESTI  
PERCHE' NEL MONDO  
ESISTONO I DESERTI?

Quando i piccoli marocchini guardano l'immensa distesa di sabbia e pietre del Sahara che assedia i loro paesi, i loro nonni raccontano questa curiosa leggenda.



Che ci crediate o no, al tempo dei tempi, la terra intera era verde e fresca come una foglia appena spuntata: mille ruscelli correvano tra l'erba, e fichi, aranci, cedri e datteri crescevano insieme sullo stesso ramo; il leone giocava con l'agnello e le tribù degli uomini vivevano in pace e non sapevano cose fosse il male.

All'inizio dei tempi, il Signore aveva detto agli uomini:

*"Questo giardino fiorito è tutto vostro, e vostri sono i suoi frutti.*

*Badate però, che a ogni azione malvagia io lascerò cadere sulla terra un granello di sabbia, e un giorno gli alberi verdi e l'acqua fresca potrebbero scomparire per non tornare mai più".*

Per molto tempo il suo monito venne obbedito e ricordato, finché un giorno due beduini litigarono per il possesso di un cammello, e appena la prima parola cattiva fu pronunciata il Signore gettò al suolo un grano di sabbia, così minuscolo e leggero che nessuno se ne accorse.

Ben presto alle parole seguirono i fatti, e molti nuovi granelli si formarono e caddero, mentre il piccolo mucchio di sabbia cresceva lentamente.

Gli uomini allora si fermarono a guardarlo, incuriositi.

"Cos'è questo, o Signore delle tribù?", chiesero a Dio.

"Il frutto della vostra cattiveria", rispose lui.

*“Tutte le volte che agirete ingiustamente, che alzerete la mano su un fratello, che mentirete e ingannerete, un granellino si aggiungerà agli altri. E chissà che un giorno la sabbia non ricopra la terra intera”.*

Ma gli uomini si misero a ridere:

*“Anche se fossimo i più perfidi tra i perfidi, non basteranno milioni di milioni di anni perché questa polvere leggera riesca a farci del male. E poi, chi può aver paura di un po' di sabbia?”.*

Così cominciarono a ingannarsi e combattersi, uno contro l'altro, tribù contro tribù, finché la sabbia seppellì i pascoli verdi e i campi, cancellò il corso dei ruscelli e cacciò le bestie lontano, in cerca di cibo.

In questo modo fu creato il deserto, e da allora in poi le tribù andarono vagando fra le dune, con tende e cammelli, pensando alla verde terra perduta.

E qualche volta in pieno deserto, sognano e vedono cose che non ci sono più: laghi azzurri e alberi fioriti.

Ma sono visioni che subito svaniscono: la gente ama i miraggi.

Solo dove gli uomini hanno osservato le leggi di Dio ci sono ancora palme verdi e sorgenti pulite, e la sabbia non può cancellarli, ma li circonda come il mare fa con le isole.

I viaggiatori le chiamano oasi, e là si fermano per trovare riposo e ristoro, ricordando ogni volta le parole del Signore alle tribù:

***“Non trasformate il mio mondo verde in un deserto infinito”.***

Ecco, ora sapete perché anche oggi, sulla Terra, i deserti continuano ad avanzare.

Il nostro compito per questa quaresima è fermare il deserto. Il mondo è decisamente più bello con fiori, erba e colori! Ogni nostra lite, parolaccia e pensiero non gentile è come se contribuisse a far crescere questo deserto.

Pensateci, quando litighiamo con qualcuno restiamo soli! Il deserto è come se fosse dentro di noi. **Se invece facciamo del bene, subito nasce il sorriso, come se il seme dell'amore spuntasse sempre più forte e vigoroso dal nostro cuore.**



## Il gioco di Quaresima

In questa immagine vediamo Ponzio Pilato che si lava le mani, per non essere accusato della condanna a morte in croce di Gesù. (leggi sulla bibbia in Matteo 27, 11-26). Riesci a individuare le 6 ciotole nascoste nel disegno?



# In viaggio per ascoltarsi

**C**iao ragazzi!  
Chi di voi con i primi caldi ha già in testa l'estate? Per noi non è mai troppo presto per programmarla! Le proposte per il 2012 sono moltissime: dal consueto campeggio estivo di ACG a Camperio, al Ciclopellegrinaggio tra i canali di Francia ad un viaggio molto particolare a Santiago de Compostela. Insomma le opportunità per mettersi in moto sono moltissime! Noi vi garantiamo amicizie forti, una fede sempre più salda da condividere e momenti di pura gioia con tanti nuovi compagni di viaggio. Nelle nostre pagine vi raccontiamo di due altri tipi di cammino: si tratta del ritiro spirituale per i giovani tenutosi presso la comunità francescana di Betanina a Parma, e del pellegrinaggio a Tazé (al quale potete partecipare in aprile). Curiosi? Buona Lettura!

LA FRASE DEL MESE...

*"Le difficoltà rafforzano la mente, come la fatica rafforza il corpo"*

Seneca

## Programmate subito un'estate speciale

### *Prossimi Appuntamenti:*

#### Ciclopellegrinaggio 2012

Dal 2 al 12 Agosto a spasso tra i canali di Francia tra battelli e biciclette! Vuoi saperne di più? Partecipa alla serata informativa di sabato 31 marzo, alle 18.30 al Sacro Cuore di Lugano!  
Scrivi a [rolando.leo@ticinensis.net](mailto:rolando.leo@ticinensis.net).

Santiago de Compostela: In cammino verso l'essenziale. Dall'11 al 28 Luglio. Per Informazioni scrivi a [rolando.leo@ticinensis.net](mailto:rolando.leo@ticinensis.net).

Campeggio estivo ACG a Camperio, dal 24 giugno al 7 luglio.



# Il Personaggio del Mese

di Flavio Maddalena

Ci siamo da poco lasciati alle spalle un altro carnevale, con la sua ventata di allegria e spensieratezza. Riesce ancora difficile, però, soffocare il ricordo del giovane che quella sera di quattro anni fa era uscito di casa per una notte di festa, e a casa non ci è più tornato. Tuttavia talvolta anche da una tragedia può rifiorire la speranza. Con grande forza interiore, ne ha dato un esempio concreto Maurizio Tamagni, padre di Damiano. Dopo aver ripensato molto all'accaduto, ha confidato di essere giunto alla conclusione che il destino di suo figlio dovesse essere quello di «vittima perfetta». Era insomma necessario che l'opinione pubblica si rendesse finalmente conto della violenza di alcuni giovani e che le autorità fossero stimolate a riportare la sicurezza nella nostra realtà. Ma ciò che più colpisce è che Maurizio non si è accontentato di accettare l'assurdità del destino. Con coraggio lui ha deciso di scendere in campo, dando vita alla Fondazione Damiano Tamagni. Nei suoi pochi anni di esistenza abbiamo imparato a conoscerla per diverse belle iniziative. Come i concorsi di disegno per gli allievi delle scuole medie, la campagna "con la testa e non con le mani", o ancora il fumetto didattico "K". Tutto questo con un solo scopo: prevenire la violenza giovanile, prima che sia troppo tardi. Quando un padre perde un figlio in maniera tanto violenta ed assurda, reagire in maniera lucida e costruttiva dev'essere tutto fuor-

## Maurizio Tamagni



ché automatico. Maurizio Tamagni ha rinunciato a covare vendetta, ha superato la rassegnazione ed attraverso la Fondazione, di cui è presidente, ha risposto alla violenza (gratuita) con il gesto (gratuito) più bello che potessimo immaginarci. Ha deciso di prendersi a cuore tutti i giovani del Ticino. Testimonianza di uno smisurato amore paterno

## Taizé— Per parlare di e con Lui



Di Emanuele Bonato

Ciao giovane! È necessario informarti che esiste un luogo sperduto nella Borgogna francese nel quale è possibile stare insieme, cantare e ridere ma soprattutto riflettere, parlare di e con Lui. Questo luogo è Taizé, una comunità fondata da Frère Roger negli anni '40 e che ancora rappresenta una delle più importanti realtà ecumeniche nel mondo. Qui si incontrano migliaia di giovani provenienti da tutta Europa in cerca di qualcosa, Qualcuno, o forse solo per passare qualche giorno di serenità ritrovando fiducia in sé stessi. Ci si ascolta seriamente nonostante le differenze linguistiche e ci si aiuta con una semplicità disarmante. →

Credimi quando ti dico che Taizé è un piccolo as-saggio di paradiso.

Mi hanno detto che anche tu sei in attesa di vivere un'esperienza che ti dia soddisfazione e che ti aiuti a crescere. Mi piacerebbe poterti aiutare, per questo ti informo che insieme ad alcuni tuoi coetanei, andremo proprio a Taizé per scoprire la parte migliore di noi, un po' di pace, per conoscerci e per vivere da cristiani. Insomma, è un'occasione da non perdere, sarei davvero felice di poter condividere questo viaggio con te: non aver paura di lanciarti in questa avventura. Vedrai, ti stupirà!

Cari genitori e cari nonni, non abbiate paura di proporre questo tipo di esperienze ai vostri figli e ai vostri nipoti, sapranno ringraziarvi.

Abbiamo due proposte:

**MAXI: dal 9 al 15 Aprile 2012**

**Mini: dal 13 al 15 Aprile 2012**

Maggiori informazioni e i moduli d'iscrizione li trovi su [www.taize-ticino.ch](http://www.taize-ticino.ch)

Sul sito [www.azionecattolica.ch/giovani](http://www.azionecattolica.ch/giovani) leggi la testimonianza di Giulia, che dal 28 dicembre al 1 gennaio 2012 ha partecipato a Berlino al 34° pellegrinaggio organizzato dalla comunità di Taizé.

## Un Ritiro spirituale che dà la carica

Da sabato 11 febbraio a domenica 12 si è tenuto il ritiro spirituale di PG presso la comunità francescana di Betania a Parma. Abbiamo chiesto a due partecipanti, Deborah Sereni e Marta Haulik, di raccontarci la loro esperienza.

Di Marta Haulik



Tutto intorno a noi, un deserto di neve. Di fronte a noi, la sagoma massiccia del centro. Una buona premessa per un ritiro spirituale, mi sono trovata a pensare. E così è stato. Non conoscevo la comunità di Betania. Per me è stato come accedere all'improvviso a un mondo diverso. Le testimonianze dei giovani consacrati andavano dritte al cuore. I loro occhi brillavano d'entusiasmo, mentre raccontavano com'erano giunti fin lì. Nulla di particolare nelle loro storie. Le solite aspirazioni: amore, lavoro, vita sociale. Dio: poco o niente. Fino alla consapevolezza graduale di avere un bisogno più gran-

de. Il panico da cambiamento, il rifiuto. Da ultimo la resa, la consapevolezza di poter essere felici solo così. E felici lo sono realmente. Emerge in maniera lampante nella loro quotidianità. Accoglienza. Un carisma che traspare non solo dalle testimonianze, dall'estrema disponibilità dei consacrati nei confronti degli ospiti, ma anche dal loro stile di vita. La composizione variata dei tavoli durante i pasti, in cui i religiosi si mischiano agli ospiti laici, offre l'opportunità di venire a contatto e condividere le proprie esperienze di vita di volta in volta con persone diverse. I chioschi e gli alti corridoi invitano invece alla meditazione individuale, trasmettendo un senso di pace profonda e di rammarico per la brevità del soggiorno. I momenti di preghiera comunitaria, molto allegri e animati dalla musica creano un'atmosfera di gioioso raccoglimento che raramente si vede altrove. Difficile non sentirsi coinvolti. Anche se inatteso, uno dei momenti clou del ritiro è stata la partecipazione ai primi vesperi. Nonostante non ci fosse stato posto alcun obbligo, alle tre del mattino eravamo tutti lì, nella cappella dell'adorazione, a pregare con la comunità. In silenzio, nel buio della notte, quando lo spirito è più vigile, animati tutti dallo stesso desiderio: entrare in comunione con Dio. Nonostante si sia trattato di appena un giorno e mezzo, quel momento di deserto che ci siamo ritagliati per cercare il contatto profondo non solo col Signore, ma anche con noi stessi e gli altri giovani, ci ha dato tanto sia sul piano individuale che comunitario. Come un piccolo seme: non si sa cosa produrrà, ma di sicuro non scomparirà nel nulla.

Di Deborah Sereni

Il ritiro spirituale presso la comunità francescana di Betania (sabato 11 e domenica 12 febbraio 2012) a Parma è stata un'esperienza bellissima ed arricchente, non solo dal punto di vista emozionale, ma anche e soprattutto spirituale. Da tempo avvertivo il bisogno di staccare dalla quotidianità unita ai problemi di tutti i giorni, e di vivere un momento di comunione con gli altri e con Dio. Così, curiosando su Internet, non appena ho visto il volantino che proponeva questo ritiro ho sentito il bisogno di parteciparvi e mi sono detta: "Devo assolutamente andarci, a tutti i costi, anche se dovessi raggiungere Parma in groppa ad un asino." Il giorno della partenza mi ero posta i seguenti obbiettivi: ritrovare me stessa, la pace interiore che tanto sospiravo e infine, anche se non meno importante, il rapporto con Dio. Dopo qualche ora di viaggio tra canti e riflessioni siamo giunti presso la comunità ed abbiamo subito ascoltato una testimonianza. Da subito, dalla calorosa accoglienza ricevuta alle successive attività (la messa, la preghiera, la veglia eucaristica, ecc.) trascorse assieme ai frati e alle suore unitamente alle loro forti testimonianze, ho capito che questa esperienza mi avrebbe dato molto, ma ancora non sapevo in quale misura. Le testimonianze ascoltate erano molto forti, coinvolgenti e la loro graduale vocazione era piena di "coincidenze". Quest'ultime mi avevano profondamente colpita ed incuriosita così, rientrata a casa, mi sono ricordata che avevo acquistato da poco un libro sulla vita di San Francesco d'Assisi, di cui avevo visitato la città (la chiesa e l'eremo) e che avevo scelto come santo patrono, ed ho subito iniziato a leggerlo, trovandovi dei legami. Infatti, più leggero e più capivo quanto le testimonianze dei frati e delle suore fossero in correlazione con la vita del santo. Questo mi ha letteralmente aperto gli occhi e mi ha fatto capire che le loro non erano semplici parole, che le esperienze vissute non erano mere



"coincidenze", ma che c'era e c'è veramente Qualcuno, non astratto e separato, ma presente nella vita di tutti i giorni! Prima era la fede a dirlo, alla quale ci si poteva ciecamente affidare oppure no, ma ora è diverso: ne sono veramente certa! Il ritiro non mi ha solo riavvicinata a Dio come mi ero inizialmente proposta, ma ha rafforzato la mia fede, mediante la quale ho ritrovato me stessa e un po' di quella pace interiore che è in parte ancora da ricercare. Inoltre ho riscoperto il sacramento della confessione, da molto trascurato a causa dei soliti infondati timori del giudizio. Tuttavia, confessandomi, mi sono accorta che in fin dei conti avevo di fronte a me sì un uomo, ma che il suo amore nell'ascoltare pazientemente e nel consigliarmi non poteva essere altro che l'amore di Gesù presente tra noi. Quindi posso affermare con certezza di aver fatto la scelta giusta, poiché i due giorni trascorsi presso la comunità francescana di Betania non sono stati rigenerativi solo per la mente, ma pure per lo spirito e per la fede. Valeva veramente la pena raggiungere Parma a tutti i costi, persino in groppa ad un asino.

**Potete ritrovare le testimonianze sul sito [www.azionecattolica.ch/giovani](http://www.azionecattolica.ch/giovani) con la possibilità di lasciare dei commenti, raccontando magari la vostra personale esperienza.**

## Comitato svizzero dell'apostolato dei laici: testimoniamo Dio nel mondo

## Camminiamo con fiducia insieme a Lui per vincere le avversità

*Raccogliendo il testimone passatomi da Davide de Lorenzi con l'assenso del Consiglio diocesano di AC e del nostro vescovo, il 3 febbraio ho partecipato per la prima volta al Comitato svizzero dell'apostolato dei laici che per l'occasione si è ritrovato a Friburgo, in qualità di nuovo membro. Di questa piccola commissione fanno parte Mons. Pierre Farine (vescovo ausiliare di Losanna, Ginevra e Friburgo), Erwin Tanner (segretario generale della Conferenza dei Vescovi Svizzeri), Brigitte Gobbé, Monika Fässler, Melchior Kanyamibwa e Roland Miserez, che abbiamo conosciuto, insieme alla moglie, in occasione del nostro convegno di ottobre. Il primo incontro è stato molto interessante: un momento di scambio tra quanto avviene a livello dei laici nelle singole regioni linguistiche.*

*In occasione della Giornata del laicato che in Svizzera francese si ricorda la prima domenica di febbraio, il comitato romando (CRAL) ha pubblicato il testo seguente. Il tema di riflessione della giornata era "Prendersi cura gli uni degli altri". Un testo ricco di spunti che, a mio avviso, merita di venir letto. Con regolarità vi terrò informati di questi incontri e delle attività del Comitato, iniziando col presentarvi, nel prossimo numero di Spighe, tutti i suoi membri nel dettaglio.*

A cura di Corinne Zaugg

"Perché non fidarsi del mondo?" si domanda Rainer Maria Rilke nelle sue "Lettere ad un giovane poeta: "Non è contro di noi. Se vi sono orrori, allora sono i nostri orrori, se vi sono abissi, allora quegli abissi ci appartengono, se vi sono pericoli, allora dobbiamo cercare di amarli."

Per Gabriel Ringlet il mondo di oggi dove "le minacce e le promesse viaggiano fianco a fianco" è un invito per i cristiani a "camminare contro corrente, a navigare nell'incertezza, a vivere la complessità, abitare la tensione, accogliere le fratture". Le differenti forme di crisi, -delle istituzioni, della finanza, dell'economia, della solidarietà, dell'innovazione- in cui viviamo immersi, altro non sono che sfide all'indirizzo di colui che crede. La-

voratore e cittadino, la sua fede non lo pone al sicuro: già domani può essere licenziato, vittima di un incidente che lo renderà invalido, ammalarsi, perdere una persona cara. È così facile finire fuori dal circuito, fuori gioco, ai margini.

Non ci sono da una parte i potenti, dall'altra i deboli. Da un lato i buoni e dall'altro i cattivi: la frontiera passa in mezzo a ciascuno di noi, le strutture del peccato si alimentano della nostra complicità. A causa delle nostre omissioni. Nessuno può chiamarsi fuori, tutti noi abbiamo di che rimproverarci: gli imprenditori, gli impiegati, gli operai, la donne di casa, i pensionati. Essere cristiani non ci dispensa dal condividere le inquietudini del nostro

tempo. Anzi. Laici nel cuore del mondo, dobbiamo vivere con risolutezza l'incertezza, la complessità, la tensione, le fratture. In che modo, altrimenti, possiamo raggiungere le donne e gli uomini della nostra società? È a loro che siamo inviati, è a loro che abbiamo il compito di annunciare la Buona Novella. Come raggiungere i "Giobbe" del nostro tempo se non ascoltiamo le loro fragilità? Se non le viviamo? È lì che la Buona Novella è chiamata a germogliare: negli interstizi della nostra precarietà -finanziaria, fisica, psichica- nei nostri errori e nelle nostre ferite. Un giorno via l'altro, sull'accidentato percorso delle nostre vite. San Paolo aveva capito la necessità di farsi "tutto per tutti" per annunciare il Vangelo. Quale Vangelo? Un Vangelo vivo che tocca tutti e ciascuno, profondamente radicato e coraggioso, ricco di una lunga storia, una ininterrotta catena di profeti e di testimoni di cui noi siamo gli anelli per l'oggi. E sul loro esempio, siamo invitati a vedere nelle sfide del presente, il richiamo a metterci a nostra volta, in cammino. A posare su di loro uno sguardo di speranza. A considerarli come lo spirito della Pentecoste che scioglie le lingue e spinge a proclamare.

#### Uno sguardo che rialza

Ma, prima di tutto, evangelizzare significa alleviare, guarire, accompagnare nella sofferenza e nella gioia. Significa prendersi cura gli uni degli altri alla sequela di Cristo: la Buona Novella è prima di tutto pre-



Noi siamo chiamati a testimoniare un Dio che si prende cura degli uomini, di ogni uomo. Per questo, occorre camminare con lui, cercare nell'oscurità, condividere la sua solitudine.

senza che agisce nel cuore del mondo. E spetta a noi per primi, a noi laici, di incarnarlo il più vicino possibile alle donne e agli uomini del nostro tempo. Resistenza, avendo fiducia, celebrando.

Daremo vita, così, ad una chiesa mariana, che si prende cura di tutti e prima di tutto, dei più piccoli, disegnando quel volto di compassione e misericordia immaginato dal Padre Marista François Marc. La chiesa mariana “va incontro alle donne e agli uomini e, al di là delle sterili apparenze, va a caccia di quello che nasce, di quello che è possibile, della vita che palpita in noi, senza lasciare indietro nessuno”. È attenta a tutti, ridando a ciascuno la propria dignità col suo sguardo che rialza.

### Osare la fiducia

È in cammino, presente alle domande del mondo. “La Chiesa ma-

riana non conosce le risposte prima che le vengano poste le domande. Il suo cammino non è già tracciato in precedenza. Conosce i dubbi e le inquietudini, la notte e la solitudine. È il prezzo della fiducia. Partecipa alla conversazione e non pretende di sapere già tutto. Accetta di cercare.”

Denuncia, si assume dei rischi, testimonia in favore della giustizia. “La chiesa mariana sta ai piedi della croce. Non si rifugia in una fortezza o in una cappella o in un silenzio prudente quando gli uomini vengono schiacciati. Si espone, attraverso parole e azioni. Con un coraggio umile, sta al fianco dei più piccoli.” Annuncia una Buona Novella controcorrente al mondo. “Per ottenere la vittoria, Dio ha deposto le armi”. Un Dio presente nel mondo: “Dio non ha trovato inabitabile il nostro mondo. Non ha trovato inabitabili le piaghe del mondo, la violenza del mondo, la cattiveria

del mondo. È proprio lì, infatti, che ci ha raggiunti!”

È lì che noi, laici impegnati negli ambienti dove viviamo, raggiungiamo i nostri contemporanei. Il nostro tempo ha urgente bisogno di questa chiesa di prossimità. Noi siamo chiamati a testimoniare un Dio che si prende cura degli uomini, di ogni uomo.

Per questo, occorre camminare con lui, cercare nell'oscurità, condividere la sua solitudine. Vivere allo scoperto e portare in sé l'inquietudine del mondo. E quando l'uomo è calpestato, non avere paura di andare contro corrente, di sfiorare i limiti. Condividendo il cammino di una Chiesa che esce, attraversa, incontra.

Testo a cura dell'Ufficio Romano dell'Apostolato dei Laici in collaborazione con Geneviève de Simone-Cornet.

La Campagna ecumenica di *Sacrificio Quaresimale e Pane per tutti* invita alla solidarietà

## L'uguaglianza fra uomini e donne sfama e sazia

È quasi l'ora di cena. Nelle pentole sul fuoco sta cuocendo il cibo: riso, miglio, verdure, carne oppure pesce, a seconda delle disponibilità e delle tradizioni culinarie del paese. Davanti ai fornelli, intenta a preparare di che sfamare la famiglia, ovunque c'è una donna. In numerosi paesi del Sud del mondo sono proprio le donne le principali produttrici e trasformatrici di cibo, eppure sono quelle che patiscono di più per la carenza alimentare. Su dieci persone che soffrono la fame, sette sono donne. Coltivano la terra, si prendono carico di malati e anziani e svolgono piccole attività extra per far quadrare i conti. Eppure non possono decidere cosa seminare, da bambine non hanno il diritto di andare a scuola, da adulte non hanno voce in capitolo nelle prese di decisione all'interno delle loro comunità, e non ottengono crediti dalle banche per avviare un piccolo commercio.

Se uomini e donne disponessero in egual misura di terra, acqua, sementi, conoscenze agricole e tecniche di coltivazione, al mondo ci sarebbero circa 150 milioni di persone in meno che patiscono la fame (attualmente un miliardo). Esiste dunque una relazione fra fa-

me e povertà da un lato, e i rapporti di disuguaglianza fra i sessi dall'altro. Un legame tematizzato quest'anno nella Campagna ecumenica di *Sacrificio Quaresimale e Pane per tutti*, in collaborazione con *Essere solidali*, e sintetizzato nel motto: "Più uguaglianza significa meno fame".

L'azione "A Voice in Rio" ci presenta sei ritratti, sei percorsi di vita, sei progetti ai quattro angoli del mondo. Queste persone hanno un obiettivo comune: fare del proprio meglio affinché tutti abbiano cibo a sufficienza e condizioni di vita migliori. Vi invito a conoscere ad esempio la storia di Coumba Sall, una contadina che vive nella regione di Sessène in Senegal, che mobilita le donne del villaggio per promuovere l'agricoltura biologica locale; di Lisete Alexio, coltivatrice bio in Brasile, che s'impegna per poter continuare a lavorare il suo pezzo di terra in Amazzonia, minacciata dalla deforestazione illegale; o ancora di Fidelina Bagusanyana nelle Filippine, che a fianco del marito si oppone allo sfruttamento selvaggio delle risorse ittiche nella baia di Hinatuan. E vi invito a dare voce a quello che esse rappresentano: soluzioni efficaci,

innovative e sostenibili.

Con l'azione "A Voice in Rio", *Sacrificio Quaresimale e Pane per tutti* vogliono rendere visibili queste iniziative sulla scena mondiale. In occasione del Summit ONU Rio+20, le due organizzazioni di cooperazione internazionale ricordano che sono soprattutto le donne a occuparsi delle faccende domestiche e della cura di bambini, malati e anziani; un lavoro questo invisibile, non riconosciuto e neppure remunerato, eppure importante per la società e che deve essere considerato nell'ottica di uno sviluppo davvero sostenibile, che garantisca i diritti e i bisogni di tutti gli esseri umani, uomini, donne, bambini e anziani, di oggi e di domani.

**Federica Mauri**

Sacrificio Quaresimale



### Date voce a chi si impegna per una vita in abbondanza per tutti

Il progetto, fra i sei presentati nell'azione "A Voice in Rio" che avrà raccolto più preferenze, sarà presentato all'opinione pubblica mondiale in occasione del Summit ONU Rio+20 che si terrà dal 20 al 22 giugno a Rio de Janeiro. Scoprite di che si tratta e date loro voce sul sito [www.dirittoalcibo.ch](http://www.dirittoalcibo.ch) oppure su [www.facebook.com/voiceinrio](http://www.facebook.com/voiceinrio)

## Chiesa in difficoltà a Roma e nel mondo

## Occorre promuovere fraternità, dialogo e comunione

*Caro don Sandro, ma cosa sta succedendo in Vaticano? Documenti riservatissimi e lettere personali inviate al Papa escono dai Sacri Palazzi per essere pubblicati sui giornali. Attacchi incrociati contro questo o quel porporato. Caso Boffo; caso Viganò; caso Romeo... Dopo il grande pontificato di Giovanni Paolo II stiamo assistendo ad un pontificato debole?*

Questa complessa richiesta dovrebbe essere posta a un Vaticanista obiettivo e spassionato. Non sono in grado di proporre una risposta esaustiva. In questi ultimi tempi ho letto parecchi libri che raccoglievano un'imponente documentazione sulle prese di posizione vaticane, che certo lasciano non solo perplessi, ma feriti. La Chiesa è nostra Madre e in questo momento la vediamo in difficoltà non solo a Roma, ma nel mondo. Si è impressionati per il silenzioso esodo che marca la crescente sfiducia dei fedeli. In grandi Paesi dell'America latina le sette stanno dissanguando. Tutti soffriamo nel veder contestato il Concilio Vaticano II, nella lettera e nello spirito, che reputo il più significativo della storia della Chiesa. Non ha preso di mira qualche eresia, ma ci ha presentato una sintesi mirabile dell'annuncio cristiano radicato nella scrittura e nella più antica tradizione ecclesiale. Il Concilio era maturato negli ultimi secoli ed ha portato la Chiesa ad un aggiornamento, ad un'apertura, ad un dialogo, che si rivelavano indispensabili ed urgenti. La surrettizia reintroduzione del messale precedente in lingua latina, più che uno scherzo di cattivo gusto, ci è sembrato un insulto, uno schiaffo al diuturno lavoro del mo-

vimento liturgico, che, come quello biblico, ha preparato da lontano il Vaticano II. Evidentemente né Vescovi né fedeli sono stati attratti dalla riesumazione di questo vecchiume, che si allea a concezioni di Chiesa del tutto superate ed in contrasto con la più antica tradizione. Cito anche soltanto Atti 14 e 17 per indicare l'apertura di Paolo nei confronti dei pagani: essi sono già depositari di una rivelazione parziale che non va rigettata, ma illuminata dall'annuncio del Figlio di Dio fatto uomo. Il cristianesimo non è una religione, ma il progetto del Creatore che l'umanità deve attuare nello Spirito del Cristo crocifisso e risorto.

Occorre dunque elasticità e mobilità, dialogo e inculturazione, perché l'annuncio divinizzatore raggiunga ogni creatura. Purtroppo l'auspicata collegialità esercitata dai duemila Vescovi al Concilio in comunione col Vescovo di Roma non si è di fatto prolungata. La Chiesa non è né una monarchia né una democrazia, ma una comunione. Il servizio d'amore della Chiesa di Roma è chiamato a promuovere questa concreta comunione, perché tutte le Chiese particolari si sentano capite, rispettate, servite. Più la collegialità sarà effettiva e più si eliminerà lo scandalo macroscopico

della divisione tra i cristiani. Riconosco che ci troviamo in un clima invernale e brumoso e dobbiamo affidarci alla preghiera e al nostro impegno di fiorire come cristiani là dove siamo seminati.

D'altra parte dobbiamo entrare in una mentalità di fraternità ecclesiale, che ci aiuta a capire che il Cristo, nostro capo, ci compagna come suoi fratelli nella diversità di molte membra. Fatta salva la comunione nell'amore trinitario, che ci fa uno nel Cristo, capaci di professare un solo "Credo", dobbiamo riconoscere le diverse tradizioni evolutesi nella storia e anche un fatto doloroso ma reale: gli uomini conservano punti di vista diversi. Se lo stesso Paolo e lo stesso Barnaba, amici e fratelli di fede, missionari incomparabili, arrivano a uno "scontro micidiale" (paroxismos) in Atti 15,39, dobbiamo ammettere che tensioni e divergenze sussisteranno sempre sulla terra. Ma nei primi secoli la Chiesa di Roma e quella d'Oriente, pur avendo contrasti rilevanti (come la fissazione della data di Pasqua), concelebavano l'Eucaristia, mentre oggi l'irrigidimento ci porta alla morte. Quando arriveremo a prendere sul serio la volontà del Padre che il Cristo ci manifesta e che vuole che tutti noi oggi siamo una cosa sola (Giovanni 17, 21)?

○ unità o morte.

**Don Sandro Vitalini**

**SPIGHE**

Ritorni a  
Amministrazione «Spighe»  
Corso Elvezia 35  
6900 Lugano

## Una preghiera per rinnovarsi

“Signore, se vuoi, puoi purificarmi”.

Signore, sento il mio limite, riconosco il mio peccato, che è orgoglio, ingenuità, presunzione, invidia, egoismo, debolezza.

Non posso illudermi di essere buono, giusto e felice, quando percepisco tutte le ingiustizie, le pretese, le prevaricazioni che commetto.

Signore, sento che nel mio cuore c'è inquietudine, paura, pigrizia, stanchezza, presunzione.

Tu sei il Salvatore perché uomo nuovo, perfetto vincitore del male e del peccato con la tua morte e risurrezione; con la tua incarnazione hai unito l'uomo a Dio, l'umano al divino, hai ristabilito armonia e perfezione, per questo puoi salvarmi.

Tocca anche me con la tua parola, con la tua presenza, con il tuo dono di grazia e guarigione.

Donami la tua verità, infondimi il tuo amore, rafforza la mia libertà di fronte alle forze del male, perdona i miei peccati, fammi sentire di essere partecipe alla tua natura divina, opera in me la tua salvezza.

Fammi capire che tu, figlio di Dio, non ti sei incarnato solo perché venisse fondata la Croce Rossa internazionale, le Società di Mutuo Soccorso, le Confederazioni sindacali, i Gruppi di azione rivoluzionaria, l'ONU o l'Europa unita....

La tua venuta mira a cambiare i cuori e le menti, a rinnovare l'uomo nel profondo delle coscienze, nell'assunzione di nuove responsabilità, a motivarci il senso e il traguardo del nostro essere e del nostro esistere.

“Se vuoi, puoi”; purificami, Signore.

(Mons. Grampa, in occasione della visita della Madonna del Sasso nelle parrocchie del Cantone)

## Come ricevere Spighe per un anno intero (e più)

Care lettrici, cari lettori, per sostenere l'AC e ricevere Spighe potete aderire all'opera dell'Azione Cattolica Ticinese nei seguenti modi:

- come aderente attivo, pagando la quota sociale
- come aderente sostenitore, sottoscrivendo un abbonamento alla rivista Spighe
- come aderente simpatizzante versando una libera offerta annua

**SPIGHE**

**Responsabile**  
Isabel Indino

**Redazione**  
Davide De Lorenzi  
Emanuele Bonato  
Flavio Maddalena  
Chantal Montandon  
Corinne Zaugg

**Redazione-Amministrazione**  
Corso Elvezia 35  
6900 Lugano  
Telefono 091 950 84 64  
Fax 091 968 28 32  
spighe@azionecattolica.ch  
CCP 69-1067-2

**Abbonamento annuo fr. 30.-**  
(o più...)

**TBL Tipografia Bassi Locarno**